

Emendamenti, repliche e voto in Parlamento il 17 e 18 ottobre

Più vicina la legge sulla violenza sessuale, contrasti ormai sanabili Anche socialisti e repubblicani: «no» alla costituzione di parte

ROMA — Le donne italiane avranno una legge contro la violenza sessuale. Tutto fa pensare che avranno anche una legge buona, sia pure negli inevitabili contrasti con i quali si dovrà arrivare per il raggiungimento di questo obiettivo. È questa l'impressione netta che si trae dal terzo e conclusivo giorno di dibattito parlamentare che esamina il testo unificato redatto dal comitato ristretto e di cui relatrice la comunista Angela Bottari.



Toni pacati, clima sereno, argomentazioni dotte, erudite dissertazioni, i severi scranni dell'aula di Montecitorio (semivuoti i banchi dei deputati, gremite di donne le tribune del pubblico) e sembrato talvolta di assistere ad un minuetto. Se ne è infatti preoccupato Stefano Rodotà, deputato della sinistra indipendente nel suo appassionato intervento, che ha per un attimo spezzato questa atmosfera quasi idilliaca. «Toni più pacati», ha chiesto Rodotà — o caduta di tensione su un tema che pure tanto ha scaldato gli animi solo un anno fa? — Freoccupazione forse eccessiva: al di là del tono, infatti, le differenze di opinione sono emerse molto chiaramente. In un paio di punti nodali della legge. Primo di questi punti «dolenti», la costituzione di parte di movimenti e associazioni delle donne nel processo. Il «no», sia pure con argomentazioni diverse, è venuto dai repubblicani (Cifarelli), dai socialisti (Laura Fubini) e dai democristiani (Giuseppe Gargani). È certo che da

tutti e tre i partiti verranno emendamenti a questo articolo. La posizione di era già stata illustrata l'altro ieri dall'onorevole Casini («non vogliamo — aveva detto — che le aule di un tribunale di trasformino in luoghi di dibattito politico») e ieri ha riconfermato l'onorevole Gargani. Diversa la preoccupazione dei socialisti: dopo aver detto che «il PSI è d'accordo su quasi tutti i punti del testo presentato» l'onorevole Laura Fubini ha annunciato un emendamento su tale questione («non già per arrivare ad un confronto, ma per un confronto») per evitare, ha detto, che la costituzione di parte di movimenti

possa in qualche modo prevaricare la vittima della violenza. A queste obiezioni ha replicato in serata l'onorevole Luciano Violante, comunista, rilevando l'incongruenza di tali perplessità quando è ormai norma comune l'ammissione di sindacati e partiti quali parti civili in moltissimi processi, che mai — ha detto — sia stata stravolta la natura del processo. Violante è stato informato sul problema della pornografia, sollevato ieri dall'onorevole Casini e che era già stato ripreso nella seduta da Stefano Rodotà. Entrambi gli oratori hanno sottolineato la profonda diversità tra porno-

grafia e violenza sessuale. L'una — ha detto Violante — speculazione sul corpo di uomini e donne, l'altra aggressione fisica alla persona. Senza che questa distinzione implichi una sanatoria del problema della pornografia che certamente resta in tutta la sua gravità ma che va affrontato in altra sede. Su questo stesso tema, del resto, la stessa DC sembra aver fatto macchina indietro, ieri, con l'intervento dell'onorevole Gargani che contrariamente a quanto aveva sostenuto il giorno prima Casini ha detto di ritenere opportuno che questa discussione venga affrontata in un altro momento, proprio per-

ché degna di un maggiore approfondimento. Il nuovo consiglio d'amministrazione della Rai torna in questi giorni all'esame di forze politiche e gruppi parlamentari. Questi ultimi dovranno far conoscere le rispettive posizioni entro martedì, in seno al comitato ristretto della Camera che ha iniziato a lavorare su una ipotesi di legge per l'intero sistema radiotelevisivo. Appare sempre più probabile la scelta di mettere a punto un provvedimento stralcio che fissi, intanto, i nuovi criteri di nomina del consiglio in modo da rispettare la scadenza del 30 novembre, indicata dalla commissione di vigilanza come termine entro il quale dare alla Rai un nuovo organo di governo. Oggi dovrebbe tenersi un vertice tra i partiti di maggioranza, alla vigilia della quale il presidente del Consiglio, secondo i quali le questioni radiotelevisive richiedono una intensa consultazione. Sempre nelle prossime ore sono previste consultazioni tra i gruppi parlamentari, una procedura messa in moto — come si ricorderà — dai presidenti dei gruppi comunisti, Chiaramonte e Napolitano, allorché il problema del consiglio era precipitato in una nuova fase. Oggi si riunirà il consiglio d'amministrazione Rai tuttora in carica. Tra le questioni all'ordine del giorno figurano l'istituzione di un consiglio di amministrazione e la gestione (quindi il pieno controllo) del Radiotelevisivo. È un ipotesi duramente contrastata da ERI — la consociata Rai che edita il settimanale ma che non

Sara Scalia

Quasi certo un provvedimento stralcio

RAI, si ricerca la soluzione per nominare il nuovo consiglio

A viale Mazzini si discute della sorte del Radiocorriere - Manifestazione di protesta

ROMA — La questione del nuovo consiglio d'amministrazione della Rai torna in questi giorni all'esame di forze politiche e gruppi parlamentari. Questi ultimi dovranno far conoscere le rispettive posizioni entro martedì, in seno al comitato ristretto della Camera che ha iniziato a lavorare su una ipotesi di legge per l'intero sistema radiotelevisivo. Appare sempre più probabile la scelta di mettere a punto un provvedimento stralcio che fissi, intanto, i nuovi criteri di nomina del consiglio in modo da rispettare la scadenza del 30 novembre, indicata dalla commissione di vigilanza come termine entro il quale dare alla Rai un nuovo organo di governo. Oggi dovrebbe tenersi un vertice tra i partiti di maggioranza, alla vigilia della quale il presidente del Consiglio, secondo i quali le questioni radiotelevisive richiedono una intensa consultazione. Sempre nelle prossime ore sono previste consultazioni tra i gruppi parlamentari, una procedura messa in moto — come si ricorderà — dai presidenti dei gruppi comunisti, Chiaramonte e Napolitano, allorché il problema del consiglio era precipitato in una nuova fase. Oggi si riunirà il consiglio d'amministrazione Rai tuttora in carica. Tra le questioni all'ordine del giorno figurano l'istituzione di un consiglio di amministrazione e la gestione (quindi il pieno controllo) del Radiotelevisivo. È un ipotesi duramente contrastata da ERI — la consociata Rai che edita il settimanale ma che non

ne nomina il direttore: lo fa la Rai — dal giornalista e dai lavoratori, dai consiglieri designati dal PCI. Per la prima volta, l'altro giorno, giornalisti e lavoratori hanno tenuto un'assemblea comune. Ne è uscito un comunicato che invita la Rai a fare di più per il bene dell'azienda, della valorizzazione del personale, contro ogni tentativo di Russocini. Impossessarsi di questo comitato di lavoro del servizio pubblico; si denunciano «le continue e gravi manovre per consentire l'alienazione al prezzo più basso» e si chiede «che sia la Rai a proporre un progetto di serio rilancio del giornale». Per stamane è prevista in viale Mazzini una manifestazione del lavoratori della ERI. Entro il mese dovrebbe esserci anche la ratifica del provvedimento che unifica il canone televisivo (85 mila lire) per il bianco e nero che per il colore). La proposta del ministro Gava ha ottenuto l'avallo del parere favorevole della commissione di vigilanza (i comunisti votarono contro giudicando la proposta iniqua) e sarà esaminata dal CIP entro la metà del mese. La cifra di 85 mila lire potrebbe subire una limitazione (con un risparmio annuo complessivo di 40 miliardi) se si riuscisse a ridurre la spesa della commissione di vigilanza di abbattere l'aliquota IVA sul canone dell'8 al 2%, in analogia con quanto avviene per l'editoria. Ma per questa misura è necessario un apposito provvedimento legislativo. Non si esclude che il governo si accetti l'aumento del canone possano essere definiti costituzionalmente.

Al Senato la legge di tutela delle minoranze slovene

ROMA — La Commissione Affari Costituzionali del Senato ha avviato l'iter dell'esame del d.d.l. sulla tutela delle minoranze slovene, presentati da diversi gruppi parlamentari (il PCI — prima firmataria la sen. Gabriella Gherbez — ha depositato la sua proposta oltre un anno fa). Al termine della discussione generale è stato costituito un comitato ristretto, che redigerà un testo unificato.

Blocco dei trasferimenti e cambi di settore per i docenti?

ROMA — I lavoratori della scuola potranno chiedere di passare ad altri settori della amministrazione pubblica, anche agli Enti locali. Lo prevede la legge finanziaria approvata dal governo ed ora in discussione in Parlamento. Per le province in cui risultino situazioni soprannumerarie, la legge finanziaria prevede inoltre il blocco per l'anno scolastico '85-'86 dei trasferimenti delle assegnazioni provvisorie e dei concorsi per posti organici disponibili per cessazioni dal servizio. I quattro giorni di permesso per festività sopresse dovranno essere utilizzati tra la fine di marzo ed esami e l'inizio dell'anno.

Riprende la discussione sulla sanatoria del personale USL

ROMA — Riprende stamane alla commissione Sanità della Camera la discussione, in sede deliberante, del disegno di legge di sanatoria per il personale precario delle Unità sanitarie locali. La decisione è stata assunta dal capigruppo su richiesta dei comunisti, una volta constatato che l'avvio della sessione di bilancio, dalla prossima settimana, ha escluso di fatto dal calendario dei lavori delle commissioni e dell'aula la possibilità di discutere materie diverse.

Era un avvocato ad elencare i clienti che «sbiancavano»

Per un errore di trasmissione, nell'articolo di Vincenzo Vasile intitolato «Parla il boss Rosario Spatola», pubblicato a pag. 3 de «Unità» di mercoledì, un capoverso è risultato incomprensibile. Questo il testo originario: «E nell'atrio del Palazzo di Giustizia un avvocato esperto elenca quelli tra i suoi clienti che, all'annuncio delle rivelazioni, ha visto sbiancare». Il soggetto di questa frase era «soltanto» nel testo che abbiamo pubblicato.

Scarcerato il fascista Giorgi (strage del 2 agosto a Bologna)

BOLOGNA — Maurizio Giorgi, aderente ad Avanguardia nazionale ed arrestato nell'82 perché ritenuto tra i responsabili della strage alla stazione di Bologna, è stato rimesso in libertà da giudici dell'Ufficio Istruzione che hanno annullato il mandato di cattura emesso contro di lui. Con la stessa ordinanza i magistrati hanno bocciato la richiesta avanzata dalla Procura della Repubblica di emettere tre nuovi mandati di cattura contro Paolo Signorilli, Adriano Tilgher e Marco Ballan, sempre per concorso nell'omicidio del 2 agosto.

Zanone non è favorevole alla legalizzazione della droga

ROMA — L'on. Valerio Zanone, segretario generale del PLI, si scrive per chiarire che, diversamente a quanto l'Unità ha riportato domenica scorsa in una corrispondenza dal convegno di Anella, è contrario alla legalizzazione del commercio della droga. Ne prendiamo volentieri atto e ci scusiamo con l'on. Zanone. Tuttavia non solo il nostro giornale è caduto nell'equivoco: evidentemente il discorso dell'on. Zanone che in più di un passaggio parlava della legalizzazione è stato male interpretato.

Giunta DC-PSDI-PRI si dimette Soluzione di sinistra a Assisi?

ASSISI — Crisi al Comune di Assisi: la giunta tripartita DC-PSDI-PRI si è dimessa. Ieri i segretari della DC e del PSDI — i due gruppi erano rimasti alla guida dell'Amministrazione cittadina anche se in minoranza (DC 13 seggi; 1 seggio al PSDI; 30 quelli totali) — hanno preannunciato le dimissioni dei gruppi, mentre PCI-PRI-PSI hanno riaffermato il loro auspicio «per giungere quanto prima ad una giunta di sinistra».

Inquirente: archiviazione per il caso del gen. Giudice

ROMA — La commissione Inquirente ha ascoltato ieri sera, e votato a maggioranza, la relazione del dc Bonfiglio che ha proposto l'archiviazione per il caso del generale Bonfiglio. Secondo la relazione di Bonfiglio, Andreotti, all'epoca ministro della Difesa, e Tanassi, all'epoca ministro delle Finanze, sono infatti estranei a ogni ipotesi di reato. Il ministro della Giustizia, secondo la relazione di Bonfiglio, Andreotti, all'epoca ministro della Difesa, e Tanassi, all'epoca ministro delle Finanze, sono infatti estranei a ogni ipotesi di reato. Il ministro della Giustizia, secondo la relazione di Bonfiglio, Andreotti, all'epoca ministro della Difesa, e Tanassi, all'epoca ministro delle Finanze, sono infatti estranei a ogni ipotesi di reato. Il ministro della Giustizia, secondo la relazione di Bonfiglio, Andreotti, all'epoca ministro della Difesa, e Tanassi, all'epoca ministro delle Finanze, sono infatti estranei a ogni ipotesi di reato.

Il Partito

Convocazione
I deputati comunisti sono tenuti ad essere presenti SENZA ECCEZIONE ALUNCA alla seduta di oggi, giovedì 4 ottobre.

Formazione quadri
Il convegno nazionale sulle questioni attuali della politica di formazione dei quadri e dell'attività delle scuole di partito avrà luogo nelle giornate dell'11 e 12 ottobre presso l'Istituto Palmiro Togliatti.

Il gruppo Gemina, Mittel, Meta, Arvedi acquista il quotidiano di via Solferino

Il «Corsera» oggi passa di mano

Agnelli, Bazoli e Cuccia i protagonisti dell'affare

L'offerta vincente del prof. Guido Rossi a nome degli acquirenti Come si è deciso di tagliar corto - Ukmar tenta di intrufolarsi

MILANO — Giovanni Bazoli, Enrico Cuccia e Fiamma Tassan Din fanno il caso Corriere-Rizzoli per chiudersi col successo del gruppo Gemina, Mittel, Meta, Arvedi, rappresentato dal prof. Guido Rossi. I giudici sono stati, anche se i protagonisti preferiscono attendere la scadenza delle 18 ore, data entro la quale i giudici Pizzi e Eriacchi, gli avvocati Tracanello e Granata (custodi giudiziari del 51% di azioni del gruppo editoriale sequestrate a Angelo Rizzoli e Bruno Tassan Din), Angelo Rizzoli e Tassan Din devono esprimere il loro consenso all'offerta avanzata dall'ex presidente della Consob a nome del quartetto di acquirenti. Il prof. Rossi ha offerto 4 miliardi per il 51% di azioni e 1 miliardo per i soli diritti di partecipazione all'aumento del capitale; il gruppo da lui rappresentato è disposto a rilevare per meno di 4 miliardi il 40% dei titoli Rizzoli della Centrale e a sottoscrivere i 60 miliardi di aumento di capitale e altri 60 miliardi per l'inizio del 1985. «Quella avanzata da me a nome della Gemina, Mittel, Meta e Arvedi — dice il prof. Rossi — è una proposta chiusa e decisa. Ho fatto un'offerta questa mattina e non so se tutto è concluso. Dipende dai magistrati, da

Rizzoli e da Tassan Din dire se accettano o no. La decisione si avrà entro domani per motivi tecnici. Le ulteriori proposte che dovessero pervenire mi sembra siano ormai fuori tempo». Il prof. Rossi non mi è parso troppo preoccupato per le manovre in corso da parte di altre cordate, deve sentirsi sicuro sia del fatto di avere messo a punto un'offerta che difficilmente potrebbe essere rifiutata dai giudici e da Angelo Rizzoli-Tassan Din, sia dalla consistenza del gruppo che rappresenta. È una spia della sua sicurezza il fatto che il prof. Rossi è in partenza per Perugia, dove sarà relatore in un convegno giuridico? Vi fossero problemi o ostacoli seri da superare resterebbe a Milano. Se torna solo per chiudere i dettag-

gi dell'operazione Rizzoli, venerdì o sabato, è perché ormai «rien ne va plus». D'altronde il prof. Rossi ha preteso da ogni società da lui rappresentata delle lettere in cui sono descritti gli impegni che ognuno si assume. «Ho voluto lettere molto precise, letture separate in cui ognuno mi dice le quote. Non intendo perdere la faccia coi magistrati. Le quote le ho in mano io, ma non gliel'è dico. Si dovrebbe sapere tutto venerdì sera o sabato, sebbene circolino indiscrezioni già da ieri».

Così Corriere Rizzoli passerà sotto il controllo di Gemina (Mediobanca, Fiat, Pirelli, Orlando, Bonomi), Mittel (società quotata in Borsa e controllata da finanziari cattolici bresciani) presieduta da Paolo Barile, mentre Giovanni Bazoli è con-

Ukmar, vicino al PCI, aveva poche possibilità di successo. Eriacchi, tuttavia la carta dell'inserimento nel raggruppamento vincente di Bazoli e Cuccia, e l'offerta di Eriacchi, di fronte repubblicano-cattolico. D'altra parte è doveroso ricordare che già nel passato le cordate sponsorizzate dal PCI (prima Cabassi e poi Ukmar) tentarono di intavolare negoziati con gli imprenditori che appartengono al gruppo Rizzoli-Corriere. Risultò che la voglia di non essere tagliati fuori dall'affare Corriere-Agnelli, fu prevalsa. Certo, in un'offerta di Eriacchi, si poteva contare su un appoggio alla Repubblica, che mi sta a cuore; meglio tuttavia una concorrenza seria che una brutta concorrenza. Forse il gruppo Gemina, Mittel, Meta, Arvedi pensava di dell'offerta rivolta agli avvocati Tracanello e Granata, e questo giudizio delle azioni sequestrate di Angelo Rizzoli e Bruno Tassan Din. Ma l'iniziativa di Ukmar (seguito poi da Borletti) ha intasciato i loro piani e hanno deciso di tagliar corto: non era difficile comprendere che la cordata

Antonio Mereu

«Berlusconi viola la legge, le sue tv vanno disattivate»

La richiesta è di una associazione di tv locali, dopo la sentenza del pretore di Roma

ROMA — Una richiesta di immediata disattivazione degli impianti di Canale 5, Retequattro e Italia 1 (e tre circuiti controllati da Silvio Berlusconi) è stata rivolta al ministero delle Poste dall'ANTI, una delle associazioni che organizzano piccole e medie emittenti radiotelevisive. L'ANTI si era costituita parte civile — assieme alla Rai — nel processo conclusosi nel luglio scorso con la condanna — da parte del pretore di Roma, Bettiol — di Canale 5 e Retequattro. Nella motivazione della sentenza, resa nota l'altro ieri, il pretore ribadisce per le emittenti private l'obbligo di rispettare l'ambito di ricezione del segnale di programmazione della Corte costituzionale. Questa sentenza — che fa seguito ad altre emesse a Palermo, Palermo e Genova — prevede la disattivazione dei circuiti di Canale 5 e Retequattro. I dirigenti dell'ANTI, di applicare l'articolo 195 del codice postale che prevede la disattivazione degli impianti che violano le norme vigenti. Il ministro Gava ha fatto sapere di aver chiesto agli organi tecnici del ministero di esaminare la sentenza del pretore che la richiesta dell'ANTI per accettare se esistono i termini per un provvedimento in base all'articolo 195. Già nel 1982 il ministero delle Poste diffidò le reti private a cessare le trasmissioni in ambito nazionale pena la disattivazione degli impianti, ma poi tutto è rimasto come prima. Il presidente dell'ANTI, Giuseppe Prota, ha dichiarato che se il ministero non procederà alla disattivazione degli impianti chiederà l'intervento della magistratura per verificare se non sussistono i reati di omissione d'atti d'ufficio e di favoreggiamento reale. Intanto ieri la Cassazione — con 13 sentenze — ha confermato l'obbligo per le emittenti private a versare alla SIAE i diritti d'autore per le composizioni musicali trasmesse.

Seduta rinviata ad oggi su richiesta del Psi

Maggioranza divisa al Senato sul decreto per gli sfratti

ha fatto slittare la seduta ad oggi su proposta dei socialisti. È stata anche accolta la richiesta comunista di ascoltare CGIL, CISL e UIL e i sindaci delle grandi città sull'emergenza casa. Al Senato, dunque, si è aperto un confronto che ha generalizzato il dibattito in discussione che investono tutta la politica della casa, la spaccatura e le contraddizioni nella maggioranza. Secondo il PCI — ha dichiarato Libertini — le misure del decreto-sfratti sono in gran parte sbagliate, inutili e antidiritto. I comunisti contrappongono un pacchetto alternativo di proposte che mirano a difendere i diritti degli inquilini e a salvaguardare gli interessi legittimi dei piccoli proprietari. Le proposte saranno illustrate domani nel corso di una conferenza stampa. Il PCI non mira a far decadere il decreto ma a cambiarne radicalmente i contenuti, mentre è disponibile a discutere separatamente, in aula, al più presto, i disegni di legge del governo e suo per la riforma dell'equo canone. Se la maggioranza accetterà le posizioni ultranziste mescolando i due provvedimenti, si tratterebbe ad un'aperta battaglia parlamentare su questioni cruciali che non permetterebbe di salvaguardare i tempi per il decreto.

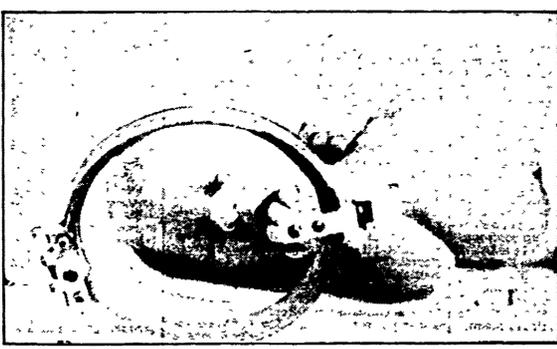
Convegno domani a Roma

Informazione e Tg: proposte del PCI su come cambiare

ROMA — Si apre domani a Roma, presso l'Istituto Togliatti, un convegno del PCI sul tema: «Una proposta sui telegiornali e l'informazione radiotelevisiva». I lavori avranno inizio alle ore 9.30 con una introduzione di Walter Veltroni, responsabile della Sezione Comunicazioni di massa della Direzione del PCI. Seguirà un dibattito nel quale saranno presentate comunicazioni di Andrea Barbato, Omar Calabrese, Giovanni Cesareo, Giorgio Cingoli, Tito Cortese, Sandro Curzi, Paolo Franchi, Stefano Gentilini, Arturo Giacomoni, Giuseppe Giulietti, Giorgio Grossi, Ugo Gregoretti, Enrico Menduni, Roberto Morone, Luca Pavolini, Francesco Pinto, Beniamino Placido, Giuseppe Richeri, Donatella Ronca, Loredana Rotondo, Mimmo Scarano, Alberto Severi, Francesco Siliato, Giuseppe Vacca, Mauro Wolf. Il presidente dell'ABACUS, Giorgio Visentini, illustrerà i risultati di un sondaggio di opinione sull'informazione televisiva. La discussione proseguirà nel pomeriggio con interventi di giornalisti, uomini di cultura, dirigenti politici, esperti di comunicazioni di massa. Alle ore 21.30 sarà presentata un'antologia ragionata dei telegiornali italiani e stranieri. Sabato 6 i lavori riprenderanno alle ore 9.30 e saranno conclusi alle ore 12.30 dal convegno Achille Occhetto, della Segreteria nazionale del PCI.

Milani sulla confluenza nel PCI del PdUP

ROMA — «Credo fermamente che l'esperienza del PdUP debba avere un suo punto di raccordo nella confluenza nel PCI: l'ha dichiarata ieri all'AGI il senatore Eliseo Milani la radiazione nel '69 dal PCI del gruppo del «Manifesto» — di cui Milani faceva parte — «fu un fatto lacerante, vissuto come un dramma politico e personale». Il significato e la possibilità della confluenza del PdUP nel PCI non saranno provati tanto dall'ingresso di questo o quel dirigente, quanto dalla capacità di «valorizzare un patrimonio di idee e di quadri». «La mia possibile collocazione nel PCI dovrà avere tempie modalità che una storia tanto lunga e difficile impone».



Nato a Milano il quinto bebè in provetta

MILANO — Concepita a Palermo e nata a Milano. Niente di strano, succede. Ma la piccola Anna Basile (nella foto), venuta ieri mattina alla luce in un ospedale milanese, è stata concepita in vitro, è la quinta in Italia concepita in questo modo. La madre in dodici anni di matrimonio non era mai riuscita ad avere figli per una occlusione ovarica bilaterale, uno dei casi più diffusi di sterilità di fatto, non sempre risolvibile con un intervento chirurgico. Così Maria Grazia Casertana e il marito Gaetano Basile hanno deciso per la provetta. Ed è andato tutto bene.